



Scintille: Michele Santoro e il direttore di rete Massimo Liofredi

→ **Il caso Travaglio** Ancora niente contratto, il conduttore: «Domani ci sarà comunque»

→ **Il direttore di Rete2** «No a inquisizioni mediatiche». E scoppia la lite

Bufera Rai: su «AnnoZero» ultimatum di Santoro

Bagarre alla conferenza stampa di presentazione. Il giornalista a Liofredi sull'affaire dei ritardi del programma: bugiardo, querelami. Lui: ospito la trasmissione. Oggi il caso sul tavolo di Calabrò.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«A piedi o in bicicletta, Marco Travaglio in studio ci sarà. Perché Travaglio per AnnoZero è irrinunciabile»: Contratto o no, per Michele Santoro il giornalista nella prima puntata di domani «ci sarà». Magari come ospite, firmando una liberatoria e già preparato sul caso Tarantini. Titolo della serata: «Farabutti», l'invettiva di Berlusconi verso la libertà di informazione.

Movimentata conferenza stampa, quella di ieri a Viale Mazzini per la presentazione del programma di

RaiDue, con una media del 18% di ascolti e che si ripaga da sé con la pubblicità. Eppure il neo-direttore della rete, Massimo Liofredi ha detto che, fosse per lui, non la metterebbe nella sua rete: «Ospito AnnoZero, ma preferirei dibattiti più politici e non questa "inquisizione mediatica"».

LA CENSURA PREVENTIVA

Il contratto di Travaglio non è stato firmato, né lo sarà oggi, probabilmente. Bloccato dal direttore generale, Mauro Masi, che ha chiesto un incontro al presidente dell'Authority per le Telecomunicazioni, Corrado Calabrò, per un parere sul rischio di eventuali sanzioni alla Rai per il corsivo di Travaglio. Sanzioni che AnnoZero non ha mai ricevuto, una diffida per il giornalista riguardava una sua presenza da Fabio Fazio. L'incontro è per oggi pomeriggio, dopo che Masi sarà ascoltato in Vigilanza. I membri d'opposizione dell'Agcom, D'Angelo, Sortino e Lauria, hanno espresso al

Garante la loro contrarietà. «Sarebbe come fermare Totti prima di una partita perché potrebbe fare un fallo da espulsione», ha detto Santoro. Lo conferma anche Paolo Gentiloni, Pd: «Le delibere dell'Agcom non sono un precedente per condannare preventivamente una trasmissione tv. Masi farà un'altra figuraccia dopo quella di Porta a Porta», nel tentativo di «cancellare» AnnoZero. Da Torino, al Prix Italia della Rai, il sottosegretario Paolo Romani ripete il *niet* alla «tv militante di Travaglio», anche se salva il «giornalismo urticante» di Report. Il presidente Rai, Paolo Garimberti, non si sbilancia: «Vediamo come va a finire questa vicenda».

La situazione ha del paradossale, «un tempo la Rai difendeva il suo prodotto», racconta Santoro, che denuncia «un attacco alle punte del servizio pubblico: le trasmissioni indicate da Berlusconi a Porta a Porta come fatte da "farabutti" hanno tutte dei grossi

problemi». Un disegno mosso da «interessi esterni che fanno il gioco di Mediaset. Torna il piano di Gelli sull'informazione».

Nella sala degli Arazzi il clima si scalda quando Liofredi adduce a «motivi tecnici» la catena di intoppi per la partenza di AnnoZero; gli spot fermati «perché non potevamo mandare in

Agcom e le censure

Il Pd contro Masi che ha chiamato in causa l'autorità di garanzia

video Travaglio», afferma candido; le truppe arrivate solo lunedì (prima puntata senza inchieste filmate, per un'intervista è bloccato il compenso), per le bizzarrie del conduttore. Che ribatte: «Sei un bugiardo. querelami se vuoi». Liofredi incassa, «nessuna querela», ammette «sono ritardi non volontari».

Travaglio si sente «mortificato, ho scoperto di essere Vallanzasca. Eppure sono incensurato, aspettate che faccia qualcosa prima di bastonarmi». Masi rischia un altro scivolone: nel contratto dell'anno scorso, il giornalista doveva far leggere 24 ore prima il testo del suo corsivo al direttore di rete (e da lì al Dg) e, in regime di par condicio, al direttore di testata (Tg3) responsabile.

Il consigliere del Pd Nino Rizzo Nervo, in sala con Van Straten, sintetizza il clima: «Questa conferenza stampa è il simbolo dell'anomalia italiana dove un direttore di rete presenta una trasmissione che di fatto non condivide». E le mosse di Masi sono «patetiche, inutili e dannose». Il centrodestra fa muro su Masi, l'opposizione difende il pluralismo. ❖

IL CASO

Del Noce condannato per aver colpito l'inviato di «Striscia»

— Ottocento euro di multa per Fabrizio Del Noce, responsabile di lesioni nei confronti del cronista di «Striscia la notizia» Valerio Staffelli e piena assoluzione per quest'ultimo, perché il fatto non sussiste, dall'accusa di violenza privata. Si è concluso così il processo scaturito dalla lite avvenuta nel 2003 a Roma. Staffelli voleva sapere se, come aveva dichiarato Paolo Bonolis, alla Rai, ci fosse «uno stato di regime». Del Noce, braccato, colpì il cronista sul naso con il microfono.